

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Maggio cinese

MARTA DASSU

Sarebbe stato meglio se Deng Xiaoping fosse andato a Mosca; se non avesse preteso di chiudere a Pechino i conti con la storia del conflitto cino-sovietico...

La cosa - che il potere di attrazione della perestrojka sugli studenti cinesi sia maggiore di quello delle quattro modernizzazioni sul mondo sovietico - non è così scontata.

Poi è venuta la svolta di Gorbaciov. E sono venute alla luce affinità e differenze fra le riforme nei due paesi: affinità nella condanna del vecchio sistema «staliniano»...

Resta il fatto che il vertice è fra i due grandi riformatori del mondo comunista, ciascuno alle prese con le proprie difficoltà e interessato ciascuno al sostegno dell'altro.

Ai di là delle intenzioni di Gorbaciov, è il suo nome ad essere evocato dagli studenti della piazza Tian An Men; contro le sue intenzioni, il simbolo che oggi Gorbaciov rappresenta nel dibattito interno a qualunque paese socialista finisce per mettere in difficoltà il vecchio Deng Xiaoping.

Tutto ciò non avrà probabilmente nessun impatto sui rapporti fra gli Stati, che si sono finalmente normalizzati e in qualche modo «ideologizzati».

Un convegno sulla vita politica americana organizzato dall'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna La diversità degli Stati Uniti nell'immaginario europeo



Il 32° presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt

Alla scoperta del nuovo mondo

Domani e dopodomani si svolgerà a Bologna, presso l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna il convegno internazionale «Il partito politico americano e l'Europa»...

MAURIZIO VAUDAGNA

I luppi socialisti in Usa. Durante gli anni Trenta si è parlato di un terzo partito di indirizzo laburista-socialdemocratico...

Oggi tuttavia il confronto tra America ed Europa sembra impostarsi in termini diversi. L'Europa, infatti, è un continente di culture e di valori diversi.

La stessa cosa è diventata vera anche nel campo dei partiti e del socialismo. Qui è stato soprattutto il politologo norvegese Stein Rokkan, uno dei più noti studiosi dei partiti politici dei paesi industriali avanzati...

Egualmente per quanto riguarda la tradizione socialista: intanto, il riformismo americano novecentesco, dall'inizio secolo al New Deal, ha messo al proprio centro, come nel

socialismo europeo, la vita urbana-industriale. Molte delle sue riforme sono consistite nella tutela del lavoro, in misure di garanzia degli strati sociali più poveri...

Anche in questo caso il dibattito sembra indirizzarsi verso qualche forma di convergenza: sembra indubitabile che i nuovi soggetti, i movimenti ecologici, il femminismo, tutte le istanze di «uguaglianza della vita»...

Intervento Per non morire d'auto alle città non servono parcheggi ma garage

DIEGO NOVELLI

S e un bel mattino gli abitanti di Torino, o di Milano, o di qualsiasi città media o grande, decidessero di uscire di casa con una sagoma di cartone...

Nelle discussioni (a volte vivacissime) dei nostri consigli comunali, si parla quasi esclusivamente del traffico nei centri storici, dimenticando il resto della città.

Ma chi costruisce questi garage e soprattutto chi può finanziare strutture di questo genere?

La proposta avanzata all'inizio degli anni 80 proprio a Torino, e poi lasciata inopinatamente cadere dalle giunte di pentapartito, prevedeva la costituzione di società miste (pubbliche e private) con il Comune partecipante all'impresa...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Santilli, direttore Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Santilli, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4456305, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Milano - Direttore responsabile: Gianfranco Bonifacci Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano. Iscritt. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

Stampato in Italia presso l'Edizione l'Unità s.p.a. - Via Salaria 115 - 00198 Roma

Ho letto che quest'anno l'Italia ha «un deficit agroalimentare da boom». In altre parole, importiamo per nutrirci molto più di quel che produciamo...

Il ministro dell'Agricoltura Mannino è apparso scandalizzato per le scelle alimentari degli italiani: «L'importazione di 500 miliardi di frutta esotica all'anno è un lusso per il nostro paese».

Non solo, ma per il nostro paese, anche se tutti ci astenessimo dal mangiare banane, datteri e mango il deficit non sarebbe colmato.

esportarli, proprio quando la dieta mediterranea viene riconosciuta dalla scienza come la più salubre, deve esserci qualcosa di sordo alla guida della nostra agricoltura: l'unico ministro, è bene ricordarlo, che la Dc non ha mai ceduto, da Antonio Segni in poi.

Qualcosa di sordo. Non riesco a dire di più avendo scarsa competenza, perché purtroppo le conoscenze agricole non si trasmettono per eredità, come il colore degli occhi o come, un tempo, i titoli nobiliari.

E noto che i Savoia erano poveri e taccagni, più di altri regnanti dell'epoca. Probabilmente, però, l'incentivo dei titoli funzionava meglio di quelli monetari, sparsi a piene mani dal ministero dell'Agricoltura e dalla Comunità europea.

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

L'albero delle rape



scendenti si fecero repubblicani, poi socialisti e gli ultimi addirittura comunisti, ce ne vergognammo. Il senso di vergogna si accrebbe quando l'ultimo motivo di eventuale orgoglio, il fatto di avere nello stemma un braccio che reggeva un ramoscello d'olivo, si spense: scoprimmo infatti che non era per la pace, ma per l'olio che l'avo Giovanni aveva saputo ottenere in abbondanza modernizzando il suo frantoio.

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori, e come questi reagirono. Fra i consigli: «Non bi-

coltivare terre considerate marginali. Scommetto che fra qualche tempo si scoprirà che ragioni ambientali o produttive consigliano di rimettere a coltura quelle terre; ma temo che sarà troppo tardi, perché gli agricoltori si saranno stufati e saranno passati ad altre attività».

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori, e come questi reagirono. Fra i consigli: «Non bi-

sogna mai strappare le rape, questo le danneggia. E molto meglio mandar su un ragazzo e fargli scuotere l'albero». Oppure: «La zucca è sola derrata della famiglia degli aranci che si sviluppi bene nel Nord, ma l'usanza di piantarla nel giardino con le piante da pergola va rapidamente passando di moda, perché lo zuccchino, come l'albero d'alto fusto, è un fallimento».

Temo che il coltello al quale è oggi sottoposta la ragione degli agricoltori e degli allevatori italiani sia ben più severo; e che nessuno, a lungo andare, potrà resistervi. Il guaio è che i consigli del ministero e della comunità, pur essendo altrettanto cervellotici di quelli che elargiva Mark

Twain, sono accompagnati da sovenzioni che agiscono efficacemente, se non altro, come psicofarmaci. Agiscono anche come fonte di corruzione. Si possono infatti ignorare, oggi, le leggi della natura e le tecniche di produzione dell'olio d'oliva; ma è premiato chi conosce bene i regolamenti degli incentivi e chi ha più grasso per ungere gli ingranaggi dell'amministrazione».

La corruzione di questi orientamenti è ovvio, deve basarsi su nuovi sistemi di convenienze, non su imposizioni coercizioni. Questa è una delle tesi che espone Marcello Stefanini nel suo ottimo libro La risorsa agro-verde, editore Data news, che apparirà fra qualche settimana. È ben documentato, attuale, utile per la politica nazionale e comunitaria. L'unico neo del libro è che Marcello, incautamente, mi ha chiesto di scrivere l'introduzione. Non aveva letto, ne sono certo, il racconto di Mark Twain.